

L'opera di risanamento delle giunte di sinistra nei Comuni della Sardegna

Un confronto che la Dc non si sogna di fare

MANCANO ormai poche settimane alle elezioni amministrative. Noi comunisti le affrontiamo con la tranquilla coscienza di chi sa di avere operato in questi anni, in tanti comuni e province della Sardegna, con onestà, con rigore, con impegno. E del resto, perché non dirlo, i conti li abbiamo rotti in tempo, agli elettori, giorno per giorno, da quando, cinque anni o sono, operai, contadini, giovani, intellettuali comunisti, furono chiamati a amministrare circa il sessanta per cento dei comuni e tre delle quattro province sarde.

DC è stata netta e chiara. E' stata la strada di una opposizione frontale, cieca quanto inconcludente, che in alcuni periodi ha sfiorato l'ostruzionismo. L'atteggiamento della Dc ha trovato un riscontro chiaro nelle amministrazioni in cui il partito di maggioranza relativa ha governato, a cominciare dal Comune di Cagliari. Non è necessario affermare che il capogruppo sardo non era mai andato a così basso livello di discredito presso l'opinione pubblica cagliarita e regionale. L'amministrazione di Cagliari, interamente nelle mani della Dc, rappresenta un esempio di malgoverno di dimensione nazionale. Dai servizi pubblici alla situazione igienico-sanitaria, più in generale alle condizioni di vita, tutto in questa città grida allo scandalo.

Può forse significare che ancora una volta la Dc tenta l'operazione di presentarsi alla situazione igienico-sanitaria, più in generale alle condizioni di vita, tutto in questa città grida allo scandalo. Si lasciano pure i confronti tra la città amministrata da comunisti e dalle sinistre e quelle amministrate da democristiani. Sono confronti che non reggono, né sul piano politico, né sul piano amministrativo. Basta riferirsi agli esempi poco edificanti dei comuni di Alghero, Olbia, Nuoro, Oristano.

E' comprensibile che la Dc provi fastidio nel sentire i comunisti parlare di amministrazione, di servizi pubblici, ma che comunque è sempre stata limpida e coerente. Non abbiamo mai detto di avere un potere taumaturgico. Questo potere ce lo ha attribuito semmai la Dc, sperando evidentemente di poter poi dimostrare che non eravamo stati in grado di ripulire i guai, le mafie, le complicità in trenta anni di suo malgoverno. Il calcolo della Dc si è rivelato, alla prova dei fatti, sbagliato. Abbiamo lavorato con la pazienza di chi sa che la opera cui si accingeva era ardua, molto difficile. Forse non a sufficienza, in questi cinque anni, abbiamo riportato in città pulite, negli elettori, come i comunisti hanno riportato i Comuni, le province, e quale eredità scottante ci lasciava la Democrazia cristiana. Non sappiamo quanti comunisti non diciamo quanti cittadini, siano a conoscenza, ad esempio, che quando conquistammo, con la lotta e col voto, il Comune di Sassari, si ideò subito il numero dei dipendenti comunali. E Sassari non è Roma né Napoli.

Gli da allora del tutto evidente appariva che nelle amministrazioni da noi dirette, ben diversamente andavano le cose, a cominciare da Carbonia, Iglesias, Guspini, dai Comuni rossi del Campidano di Cagliari.

La Dc non comprese e non accettò il senso politico del voto del 15 giugno '75, che era quello del cambiamento e del rinnovamento. Non lo accettò e non lo avrebbe voluto dire cambiare metodo di governo, cambiare il segno sociale e politico della politica amministrativa. Non lo accettò e non lo avrebbe voluto dire cambiare metodo di governo, cambiare il segno sociale e politico della politica amministrativa.

Una retrospettiva di P.A. Manca a Cagliari

La Cittadella dei Musei invasa per la riscoperta di un artista «d'altra epoca»

La mostra organizzata dalla Provincia di Sassari visitata da oltre 12 mila persone - La collaborazione dell'università

Dalla nostra redazione CAGLIARI — Dodicimila persone, tanti giovani e ragazze hanno visitato in questi giorni la Cittadella dei Musei, nella quale erano esposte le opere di Pietro Antonio Manca, pittore sardo di altra epoca.

Questo pittore, come altri, è stato «riscoperto» o «riscoperto» grazie alle iniziative culturali ed artistiche delle amministrazioni comunali e provinciali di sinistra e laiche di Sassari. Sono questi enti locali governati dal Pci che dalla sinistra (e non certo l'amministrazione comunale di Cagliari o la Giunta regionale sarda, incapaci perfino di garantire l'apertura dei settori ad esse riservati nella stupenda Cittadella dei Musei) che hanno prestato grande attenzione verso tutto quello che di «avvenente» si è espresso nella storia della cultura isolana.

E' bene chiarire subito un punto: dietro Pietro Antonio Manca, come Carmelo Floris, come Mauro Manca, come Stanislao Dessi, come Libero Meledina ed altri artisti isolani, sono stati proposti all'attenzione pubblica dagli amministratori comunali e provinciali di Sassari.

che «naturalistica» o visuale. In un quadro di tale misura l'arte di Pietro Antonio Manca avrebbe una esatta collocazione della giustizia che le spetta: ne verrebbe fuori, innanzitutto, la sua «modernità» e la sua forza di innovazione, e ne uscirebbe integrata la sua robusta personalità di artista di indubbio talento. Ovviamente questo discorso di prospettiva andrebbe fatto all'interno di una storia ben più articolata e ricca di nessi.

CAGLIARI — Pietro Antonio Manca (Sorso gen. 1892 Sassari ott. 1975) è senz'altro un pittore della «vecchia guardia»: appartiene alla generazione che ha cominciato a dipingere tra gli anni 20 e 30. Se si può oggi usare il termine «classico», a proposito delle arti figurative (in un significato ristretto di «esemplare»), potremmo anche dire che il pittore sassarese, rispetto alla esperienza artistica sarda, lo è. Non bisogna perciò, parlando di lui, usare i parametri oggi correnti, che nascono poi dalla necessità di adeguare il linguaggio critico alla realtà inquitante dei fenomeni «visuali» della cultura attuale.

Piuttosto, un discorso meno frettoloso sarebbe interessante vedere il valore, già storico, della generazione di Pietro Antonio Manca, e della pittura di questi in particolare, nel contesto della cultura artistica dell'isola: nella prospettiva, per esempio, di uno sforzo di «emersione» verso la luce delle correnti d'arte contemporanea, dal fondo storico del figurativismo folcloristico sardo, spesso fermato dall'araldica decorazione di ascendenza artigiana, talvolta toccato dalla scena di genere paesano più letteraria.

Decine di manifestazioni del Partito in Sicilia

PALERMO — Decine di manifestazioni in Sicilia segnano la campagna elettorale del partito. A Palermo, alle 19, a piazza Politeama, parlerà oggi, domenica, il compagno Gian Carlo Pajetta. A Gela, Pio La Torre; a Rieti, Gianni Parisi; a Sciacca, Michelangelo Russo; a Messina, Pancrazio De Pasquale; a Castelvetrano, Gioacchino Vizzini.

Bocciato il megalomane piano regolatore della Val di Sangro

Tante fabbriche fantasma... e la Dc ci riprova

Di nuovo sconfitta la cocciuta incapacità del gruppo dirigente democristiano — Impianti industriali sorti nel «deserto» che sono costantemente in crisi — Il Consiglio regionale ha stralciato il progetto — L'opposizione del Partito comunista

Nel febbraio '79 fu eletta Maria Gentile

Quel sindaco donna di Isernia, così poco amica delle donne

ISERNIA — Oggi, a Isernia, gli elettori e elettrici si incontreranno con i candidati comunali che si sono presentati in comune e alla Provincia, per discutere del rapporto Enti locali e «questione femminile». In una realtà molisana caratterizzata da arretratezza economica e sociale, non troviamo neanche una donna nel Consiglio regionale uscente: c'è una sola donna (comunista) nel consiglio provinciale di Isernia, mentre le donne sono il 10 per cento del consiglio comunale. Questo è lo specchio eloquente di tutti gli scaccolati che è stata emarginata la donna dalla vita politica attiva: ma il paradosso, per altro sono apparente è che l'8 giugno la Democrazia cristiana di Isernia si presenta agli elettori con un sindaco donna, che è anche la capista democristiana per le comunali.

ti mortificazioni subite da parte di colleghi di partito. Viene spontaneo di chiedersi che cosa abbia fatto, nel corso del suo mandato, questo sindaco per affrontare i problemi delle donne. Tornata alla mente il suo comportamento in occasione dell'8 marzo: nel '79, allorché la neo-sindaco disertò la manifestazione indetta dalle donne nell'aula consiliare del Comune, e addusse la «necessità» di aderire invece all'invito dell'allora segretario mes Boffardi. E poi l'8 marzo '80 fu Maria Gentile in persona a crearsi un altro alibi per disertare un analogo iniziativa a Palazzo San Francesco, convocando la stessa, ora, presso la sede vescovile, una «festa della donna» tutta democristiana. Un distacco a cui corrisponde la più totale latitanza della Giunta Gentile in merito a problemi come l'asilo nido e i consultori. Per il consultorio familiare, è stato necessario che fossero le opposizioni di sinistra a convocare il Consiglio con questo punto all'ordine del giorno. Ogni volta la giunta si presentava con un pietoso vuoto di proposte: tanto è vero che, nonostante siano giacenti oltre 100 milioni a cui destinati, il consultorio comunale è tuttora sulla carta, mentre Maria Gentile, in combutta con il presidente dell'ospedale Mario Verrecchia, adduce fumosi ed inesistenti intralci burocratici.

ve essere sottratta al vincolo industriale, insieme a parte della Piana di Casoli. Si tratta di una conquista importante, poiché uno degli obiettivi più evidenti che il Consorzio persegua era quello della distruzione dell'agricoltura della valle. A favore di questa attività il piano regionale prevede anche la creazione di un centro per la valorizzazione dei prodotti ortofruttili, un centro per l'ingresso e l'assistenza tecnica alla zootecnica, strutture fisse per la Fiera dell'agricoltura di Lanciano, sviluppo complessivo dell'irrigazione.

Un'altra importante conquista del movimento è relativa alle zone interne, finora sempre dimenticate dalla Dc e che sono quasi ridotte allo spopolamento. Finanziamenti ingenti sono destinati ad esse (oltre 5 miliardi e mezzo per l'80, quasi 15 miliardi nel complesso del prossimo triennio) per migliorarne le condizioni di vita e le economie: edilizia, servizi sanitari, rete idrica, irrigazione, forestazione, centro per lo sviluppo della zootecnica.

Lo stralcio del piano si deve anche in gran parte al fatto che molti comuni nell'ultimo quinquennio, sono stati in questa zona amministrati dalle sinistre. E' stato anche grazie alla loro tenace resistenza, al loro continuo farsi organizzatori di lotte per lo sviluppo della valle non è stata completamente depredata dagli speculatori e che sono state salvaguardate le condizioni per uno sviluppo armonico ancora possibile di tutte le attività umane nel Sangro.

La Regione e la sua giunta centralista avevano invece, da parte loro, delegato pressoché esclusivamente agli ascari scudocrociati della zona la gestione dello sviluppo del Sangro. Era così iniziato l'arrivo di industrie fantasma,

AUDI VOLKSWAGEN OPEL MERCEDES CITROEN

AUTOCARR SAS

BARI - Via Caroli, 21 - Tel. 23.75.70 LAVELLO (PZ) Via Roma, 56 - Tel. 0972/88.097

AUTO NUOVE DIESEL E BENZINA PRONTA CONSEGNA

e sulle PEUGEOT Diesel sconto dell'8% FINANZIAMENTI FINO A 60 RATE GRANDE DISPONIBILITA' DI AUTO USATE

Nando Cianci

PRIMULA Confezioni PESCARA-CORSO UMBERTO,104 IL MEGLIO DELLA CONFEZIONE LA MODA - LA QUALITA A PREZZI INCREDIBILMENTE BASSI

Una esposizione di 20.000mq Centro Italiano Mobili 1500 IDEE PER ARREDARE E TANTI BUONI MOTIVI PER FIDARTI DI NOI

AUDI VOLKSWAGEN OPEL MERCEDES CITROEN AUTOCARR SAS